

QUANDO LA VAL DI LUCE SI CHIAMAVA VAL DELLE POZZE

Abetone era già celebrata come “stazione climatica” ben frequentata; ma le attrezzature sciistiche, le più moderne ed addirittura avveniristiche, avrebbero dovuto sorgere – secondo il progetto del primo podestà del neonato Comune (Lapo Farinati degli Uberti) – nel versante modenese, precisamente in una vallata “completamente isolata, quasi nascosta e priva assolutamente di strade ed anche di sentieri”. La quale però, continuava la relazione, essendo “aspra ma non selvaggia, con il fondo largo e pianeggiante”, si prestava bene alla bisogna. La vallata era fuori dai confini toscani, ed apparteneva al Comune di Fiumalbo. Come fare per collegarla con Abetone, perché divenisse il suo centro sciistico? Con l’acquisto dei terreni e la costruzione di una galleria di due chilometri sotto il monte Gomito, progettò l’ing. Farinati: ed il suo disegno prevedeva un grandioso albergo ed una villa (edifici realizzati con la pietra locale, che ancora spiccano a metà conca), un ippodromo su ghiaccio, una pista di pattinaggio, impianti di risalita, ampi campi da sci, autorimesse, parcheggi e quant’altro serviva, compresa un’alta torre sulla cima con riflettore per illuminare il complesso. I lavori iniziarono nella seconda parte degli anni Trenta: quando la guerra cominciò ad andar male, furono abbandonati. Nella moderna stazione della Val di Luce (il nome è stato cambiato per renderlo accattivante) ne rimangono i pittoreschi resti.



VAI AL SITO



PROVINCIA
DI PISTOIA

INFO POINT
Abetone + 39 0573 60231
Cutigliano + 39 0573 68029
Pistoia + 39 0573 21622
info@pistoia.turismo.toscana.it

TESTI
Lorenzo Cipriani
FOTO
APT - Katrin Fox
PROGETTO GRAFICO
Studio Phaedra

PERCORSI D'ARTE E STORIA

L'ABETONE E IL SUO COMPRESORIO SCIISTICO



**AGENZIA
PER IL TURISMO**
ABETONE PISTOIA
MONTAGNA P.S.E



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L.135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico tosco emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana

www.pistoia.turismo.toscana.it



PERCORSI D'ARTE E STORIA

L'ABETONE E IL SUO COMPRESORIO SCIISTICO



Il paese di Abetone è “figlio” della strada per Modena; era nato con appena qualche casa e con la dogana fra il granducato di Toscana ed il ducato di Modena. Il nome sarebbe derivato – sta scritto nel “Dizionario” del Repetti – da un abete colossale che fu abbattuto appunto per aprire il passo. Lo sport dello sci però arrivò molto più tardi quando già una qualche fama come centro di villeggiatura Boscolungo se la era guadagnata. Anche con frequenze capaci di attirar pubblico: Giacomo Puccini, ad esempio, vi aveva acquistato la villa “Lo Scoglietto”. I primi maldestri e pionieristici, tentativi di sciare con due assi di legno, sembra di derivazione norvegese ed usati da un Cini, sarebbero avvenuti nel primo decennio del novecento. Era



nata la pratica dello “sky”, come allora si usava dire quasi a rimarcare la derivazione straniera. Qualcuno cominciò ad adoperarli con una certa disinvoltura che presto divenne abitudine: in epoca fascista, quando Edda Ciano e la sua corte soggiornavano nei migliori alberghi che erano sorti, passando le notti al tavolo da poker, si pensò di far nascere anche un centro sciistico. Nel 1936, auspice il regime, Abetone fu fatto Comune. È di quei tempi una foto con alcuni boscaioli in posa, durante il riposo dal lavoro. Tutti indicati con caratte-

ristici soprannomi: Palle, Poggetto, Chiappetta, Mister. Palle era Alfredo Colò; accanto a lui con una scure in mano, nella foto è riconoscibilissimo un ragazzo di 12-13 anni: suo figlio Zeno Colò. Iniziò allora ed esplose dopo la guerra, la dinastia dei campioni abetonesi: Zeno Colò (vincitore delle Olimpiadi del 1952, campione mondiale ad Aspen), Vittorio Chierroni, Celina Seghi, Paride Milianti ed altri. Oggi Abetone è la maggior stazione invernale della Toscana, dotata di una rete di piste articolata, di ampia ac-

coglienza ricettiva, di ogni moderno mezzo turistico. Compresi gli efficienti spazzaneve, che liberano la strada ed i parcheggi. Da poco è stato edito un libro che ricorda come questo lavoro, necessario per far arrivare il postale sul valico, fino a quest'ultimo dopoguerra fosse affidato con pubblico appalto alle donne ed ai bambini abitanti lungo la strada e nelle limitrofe frazioni. Gli uomini erano via, a far carbone ed ai lavori del bosco: liberare la strada con la pala di legno consentiva di avere una piccola, ma necessaria, integrazione del magro reddito familiare.

